

VEGLIA DI PREGHIERA DEL GIOVEDÌ SANTO

Pr. - Siamo riuniti in adorazione nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Pr. - La pace del Signore sia con tutti voi.

Ass. - E con il tuo spirito.

Pr. - Signore Gesù, eccoci alla tua divina presenza, assetati e affamati di amore. Tu ci hai chiamati, come allora chiamasti i tuoi apostoli nell'orto degli ulivi, a pregare e vegliare con te, per non cadere in tentazione. In preghiera staremo accanto a te, o Gesù, e, come Giovanni nel Cenacolo, appoggeremo il nostro capo sul tuo petto, per ascoltare il tuo cuore che parla al nostro cuore. Allontana da noi, o Gesù, tutto ciò che ci impedisce di stare con Te, liberaci dall'indifferenza e dal sonno, perché possiamo vegliare con Te.

1° MOMENTO

“Vi lascio la pace, vi do la mia pace.”

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv. 14, 23-27; 20, 19-23)

Gesù rispose: «Se uno mi ama, metterà in pratica la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo da lui e prenderemo dimora con lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma dal Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.» [...]

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stesse in mezzo a e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Parola del Signore.

Meditazione

Gesù ci dice: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi”. Se siamo chiamati a vivere una pace diversa da come ci insegna il mondo, dovremmo riempire di Gesù il nostro stile di vita e poi portarlo al mondo, non viceversa.

La sola percezione della presenza del Padre nel mondo a fianco dell'uomo mostra al mondo la vera pace. Già, perché la pace è cosa ben diversa dall'assenza di guerre. Una tregua armata è cosa ben lontana dalla pace, dalla vera pace. La pace è forse quell'unico attimo in cui si possono percepire assieme fiducia e speranza illimitati, in cui si sente che il vero riposo è possibile. È quel momento in cui tutto risulta possibile, perché nulla è realmente impossibile. È quell'armonia che si raggiunge liberando il mondo dalla propria volontà di sopraffarlo, e dalla quale si riceve l'autentica libertà.

Dovremmo, innanzitutto, dominare le nostre azioni purificandole con la preghiera. Gesù stesso non predicava e non operava guarigioni se prima non benediva, ringraziava o si ritirava a pregare. Perfino in punto di morte Egli ha pregato e, pregando, ha perdonato. Diceva don Tonino Bello che “La preghiera è come l'acqua nei vasi comunicanti. Ha efficacia anche a distanza e colma il vuoto di recipienti lontani”. È importante “imparare a pregare”. Spesso ci capita di pregare per chiedere qualcosa a Dio, ma dovremmo sentire la preghiera come un bisogno personale, mezzo fondamentale per metterci in relazione con Lui.

“La preghiera è una splendida avventura con Dio! Non si sa bene quel che accade, ma accade sempre con il sigillo della benedizione e della pace.”

Pausa di riflessione

Preghiamo a cori alterni

Padre santo e buono,
nel tuo amore senza confini
hai mandato a noi tuo Figlio Gesù.

È passato per le nostre strade.
È stato per tutti Parola che consola,
gesto di perdono, vita offerta fino alla morte.

Canto: Vi dono la mia pace (n° 203)

Dio di pace manda nel mondo lo Spirito del
Risorto.

Comprenderemo la tua parola.
Il nostro cuore si aprirà alla speranza.

E anche noi saremo uomini di pace,
facendo regnare l'amore che tu ci hai donato.
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen

2° MOMENTO

“Ciò che volete gli uomini facciano a voi anche voi fatelo a loro.”

Dal vangelo di Luca (6, 27-35)

Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le tue cose, non chiederle indietro. Ciò che volete gli uomini facciano a voi anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate i misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Meditazione

Nella prima parte del suo discorso Gesù indica come dovrebbe agire quotidianamente chi crede nella sua rivelazione del Padre misericordioso: “amare, fare del bene, benedire e pregare”. Tutte e quattro queste “pratiche” vengono illustrate nella loro paradossalità: si deve amare proprio chi non ci ama, si deve fare del bene a chi ci nuoce, benedire che dice male di noi e pregare per coloro che sperano nella nostra disfatta.

Il cristiano deve utilizzare una logica rovesciata, che non è altro che la logica della croce. Gesù l'ha mostrato con la propria vita: rispondere con una morte ignominiosa a chi lo avrebbe voluto re. Quella che Gesù affida al suo discorso non è un'illustrazione razionale: egli sta dicendo come si deve cercare di “sentire” l'altro. L'amore è prima di tutto un sentimento: partendo da esso il cristiano potrà trarre tutte le conseguenze logiche – e, per lo stesso motivo, del tutto illogiche – di cui avrà bisogno nella propria vita.

È facile? Certamente no. È impossibile? Questo solamente Dio potrebbe svelarlo. Però se si vuole cercare di vivere secondo la Parola, ci si dovrà provare fino in fondo. Gesù stesso ha mostrato, nella sua completa umanità, che ciò è in qualche modo possibile. Ed ha anche mostrato che non è per nulla facile. Persino lui ha provato l'esperienza d'abbandono sulla croce da parte di Dio.

Il perché il credente dovrebbe comportarsi così è dichiarato chiaramente da Gesù: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso». È l'immagine di Dio presente in noi, e che l'uomo deve cercare di realizzare. Così facendo, e solamente così, afferma Gesù, saremo figli dell'Altissimo. Dio ci ha creati capaci di darci all'altro, quanto Egli è capace di darsi all'uomo.

L'essenza dell'amore non è prendere la vita per me, ma dare la vita; non “avere” la vita, ma fare della vita un dono, non cercare me stesso, ma dare agli altri. Questo è l'essenziale, e implica rinunce, cioè uscire da me stesso e non cercare me stesso. E proprio non cercando me stesso, ma dandomi per le grandi e vere cose, trovo la vera vita. Tutto è bello e importante agli occhi di Dio se è vissuto con quell'amore che realmente redime il mondo.

Pausa di riflessione

Preghiamo a cori alterni

Sei Tu la nostra pace!
Signore sei Tu il nostro sogno realizzato,
la nostra speranza. Pace a voi!

Ci mostri il caro prezzo della tua conquista per noi.
Mostrasti loro le mani e il costato.
Possiamo toccare con mano il segno del tuo
amore.

Pace vera, frutto maturo dell'amore.
Di fronte a noi c'è una persona viva:
è sangue vero quello che scorgiamo nelle tue
ferite.

E i discepoli gioirono nel vederti Signore.
Gioia vera, pace autentica nata dall'amore.
Anche noi possiamo costruire la pace.

Diveniamo pace per i fratelli.
Altrimenti... il dono ci muore tra le mani.

Canto: Fiumi di misericordia

3° MOMENTO

“Capite quello che ho fatto per voi?”

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv. 13, 1-15)

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore ed il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Meditazione

“Capite quello che ho fatto per voi?”. Chissà quanto tempo i discepoli avranno impegnato per capire il vero significato di quel gesto. Forse ci saranno riusciti davvero solo dopo il tumulto della passione, dopo la disperazione e l'abbandono seguiti alla morte del Messia. Durante l'ultima cena Gesù donò loro la dimostrazione concreta di cosa vuol dire “amatevi”. Lo fece in ginocchio, prima ancora del grande passo, della piena e totale adesione al disegno del Padre, prima ancora di salire il Calvario con il peso della nostra croce. Quel chinarsi e cingersi il grembiule è ancora oggi il segno più eloquente di cosa vuol dire essere cristiani.

Oggi siamo chiamati a ripresentare con la nostra vita, con le piccole azioni quotidiane, quel mirabile esempio di premura. In questi anni di pandemia, in cui siamo stati costretti a “rimanere in casa”, abbiamo convissuto, e conviviamo tutt'ora, con ansie, timori e preoccupazioni.

E come se non fossimo stati sufficientemente provati, nell'ultimo mese le nostre paure si sono riversate sul conflitto in Ucraina. Come riuscire a dare speranza in questo tempo così difficile? Come vivere tutto questo?

Dio è vicino, è con noi. E questo lo vediamo in Gesù, Dio fatto uomo, vicino fino alla morte. Con i suoi discepoli: li accompagna, insegna loro, li corregge con amore.

Dio è vicino e chiede a noi di essere vicini, l'uno all'altro, di non allontanarci tra noi.

E in questo momento di crisi per la pandemia e per la guerra che stiamo vivendo da lontano con angoscia, questa vicinanza ci chiede di manifestarla di più. [piccola pausa]

Signore, fa' che anch'io reclinii il mio capo sul tuo cuore, lì dove batte il tuo grande amore. Fa' che io scopra la pace, che lì si nasconde; fa' che io mi affidi alla tua misericordia, che lì si scopre; fa' che io mi nutra della tua parola, che da lì sgorga; fa' che io veda la tua bellezza, che lì si contempla. Signore, ascolta il silenzio delle mie incertezze; vedi l'oscurità delle mie paure; tocca il vuoto della mia vita, perché io guarisca dalla falsità, seguendo la verità del tuo amore.

Pausa di riflessione

Preghiamo a cori alterni

Signore, noi abbiamo ancora le mani insanguinate dalle ultime guerre mondiali, così che non ancora tutti i popoli hanno potuto stringerle fraternamente fra loro;

Signore, noi siamo tanto armati che non lo siamo mai stati nei secoli prima d'ora e siamo così carichi di strumenti micidiali da potere, in un istante, incendiare la terra e distruggere forse anche l'umanità intera.

Signore, noi abbiamo lasciato che rinascessero in noi le ideologie, che rendono nemici gli uomini fra loro: il fanatismo rivoluzionario, l'odio di classe, l'orgoglio nazionalista, l'esclusivismo razziale, le emulazioni tribali, gli egoismi commerciali, gli individualismi indifferenti dei bisogni altrui.

[Insieme]

Dona la pace. Signore a chi confida in Te!
Dona, dona la pace, Signore, dona la pace!

Signore, noi ogni giorno ascoltiamo impotenti le notizie di guerre ancora in atto nel mondo; Signore, è vero... Noi non camminiamo rettamente

Signore, guarda tuttavia ai nostri sforzi inadeguati, ma sinceri, per la pace del mondo!
Vi sono istituzioni magnifiche e internazionali;

vi sono propositi per il disarmo e la trattativa. Signore, vi sono soprattutto tombe che stringono il cuore, famiglie spezzate dalle guerre, dai conflitti, dalle repressioni capitali; donne che piangono, bambini che muoiono; profughi e prigionieri accasciati sotto il peso della solitudine e della sofferenza.

Vi sono tanti giovani che insorgono perché la giustizia Sia promossa e la concordia sia legge delle nuove generazioni;

[Insieme]

Dona la pace. Signore a chi confida in Te!
Dona, dona la pace, Signore, dona la pace!

Signore, tu lo sai, vi sono anime buone che operano il bene in silenzio, coraggiosamente, disinteressatamente e che pregano con cuore pentito e con cuore innocente; vi sono cristiani, e quanti, o Signore, nel mondo che vogliono seguire il Tuo Vangelo e professano il sacrificio e l'amore;

[Insieme]

Signore, Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

Canto: Io vi dono un grande esempio (n° 272)

4° MOMENTO

“Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi.”

Dalla lettera di san Paolo agli Efesini (Ef. 2, 13-18)

Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in sé stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in sé stesso l'inimicizia. Egli è venuto perciò ad annunziare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

Meditazione

La venuta di Cristo è un annuncio di pace: in Cristo le creature umane possono tornare ad essere in pace fra di loro ed armonia con Dio. Questo vale non solo per Israele, il popolo che Dio aveva eletto come Suo tesoro particolare, testimonianza vivente di che cosa significa essere in comunione con Dio, ma anche per tutte le altre genti. Ora sia coloro che appartengono al popolo di Israele, sia chi appartiene a qualunque altra etnia, può avere, attraverso Gesù, l'eterno Figlio di Dio, un comune accesso a Dio Padre. Insieme, per fede in Gesù Cristo, noi formiamo, così, un tempio vivente, l'autentica dimora di Dio in questo mondo.

Pausa di riflessione

Preghiamo a cori alterni - Salmo 85

Signore, sei stato buono con la tua terra,
hai ristabilito la sorte di Giacobbe.
Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo,
hai cancellato tutti i suoi peccati.
Hai posto fine a tutta la tua collera,
ti sei distolto dalla tua ira ardente.

Ritorna a noi, Dio nostra salvezza,
e placa il tuo sdegno verso di noi.
Forse per sempre sarai adirato con noi,
di generazione in generazione riverserai la tua
ira?
Non tornerai tu forse a darci vita,
perché in te gioisca il tuo popolo?

Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.
Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annunzia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con tutto il cuore.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
La verità germoglierà dalla terra
e la giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene,
la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.

Canto: Il seme del tuo campo (n° 344)

5° MOMENTO

“Fortificatevi nel Signore e nella forza della sua potenza.”

Dalla lettera di san Paolo agli Efesini (Ef. 6, 10-20)

Del resto, fortificatevi nel Signore e nella forza della sua potenza. Rivestitevi della completa armatura di Dio, affinché possiate stare saldi contro le insidie del diavolo; il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti. Perciò prendete la completa armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver compiuto tutto il vostro dovere. State dunque saldi: prendete la verità per cintura dei vostri fianchi; rivestitevi della corazza della giustizia; mettete come calzature ai vostri piedi lo zelo dato dal vangelo della pace; prendete oltre a tutto ciò lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno. Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio; pregate in ogni tempo, per mezzo dello Spirito, con ogni preghiera e supplica; vegliate a questo scopo con ogni perseveranza. Pregate per tutti i santi, e anche per me, affinché mi sia dato di parlare apertamente per far conoscere con franchezza il mistero del vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, perché lo annunci francamente, come conviene che ne parli.

Meditazione

Nella lettera, Paolo, annuncia il Cristo come destino del mondo, come pacificatore del tutto, oltre che descrivere la nuova vita nella Chiesa, nella famiglia, nella società e nel rapporto con il creato. Per un cristiano vivere tutto questo non è facile, ma – ricorda Paolo – c'è la forza di Cristo e ci sono le Sue armi. In concreto, sappiamo che dobbiamo lasciar fluire in noi la forza del Signore, affinché ci trasformi. Tuttavia, questa forza esige la nostra collaborazione. Non è una forza che dobbiamo limitarci a contemplare, dobbiamo invece preoccuparci di viverla giorno per giorno. È una forza che si incarna in noi attraverso l'uso di armi ben precise, quasi un "arsenale di Dio", da cui dobbiamo trarre, di volta in volta, ciò che serve.

Pausa di riflessione

Preghiamo a cori alterni - Salmo 28

Date al Signore, o figli di Dio,
date al Signore gloria e potenza!

Fa balzare come un vitello il Libano,
e il monte Sirion come un giovane bufalo.

Date al Signore la gloria del suo nome;
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

La voce del Signore saetta fiamme di fuoco,
La voce del Signore scuote il deserto,
scuote il Signore il deserto di Kades.

La voce del Signore è sopra le acque,
tuona il Dio di gloria, il Signore sulle grandi acque.

La voce del Signore fa partorire le cerva
e affretta il parto delle capre.

La voce del Signore è forza,
la voce del Signore è potenza.

Nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!»
Il Signore è seduto sull'oceano del cielo,
il Signore siede re per sempre.

La voce del Signore schianta i cedri;
schianta il Signore i cedri del Libano.

Il Signore darà forza al suo popolo;
il Signore benedirà il suo popolo con la pace.

Canto: Difendimi Signor (n° 265)

6° MOMENTO

“Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore.”

Dal libro dell'Esodo (Es 12, 1-8:11-14)

Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: «Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: “Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. [...]

Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne».

Meditazione

“Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!”. Quanto è attuale questa frase! Mai avremmo immaginato di celebrare questi Giorni Santi in un modo così strano.

Pensiamo anche a quale Pasqua stanno attraversando in Ucraina i nostri fratelli colpiti dalle bombe e dai continui raid militari. Trascorrono giorni nascosti nei bunker, con le loro poche cose rimaste e con i pochi cari attorno, sempre all’erta e pronti a scappare da un momento all’altro. La loro Pasqua non sarà la stessa di sempre. Sarà un giorno qualsiasi, come tutti gli altri a partire dal 24 febbraio.

È il momento per noi di essere tutti uniti spiritualmente facendo memoria della Pasqua del Signore in ogni famiglia e dedicando un pensiero ai nostri fratelli ucraini.

Sforziamoci di vivere fruttuosamente l’incontro con Cristo, che sulla Croce ha illuminato di senso la morte, offrendo la chiave della Speranza anche ai momenti bui della vita. Uniamoci a Lui spiritualmente, facendo memoria della sua storia di salvezza e lasciandoci così toccare dal suo amore misericordioso, che diviene presenza, rigenera e dona una gioia sempre viva!

Pausa di riflessione

Preghiamo tutti insieme

O Dio della pace, fonte di ogni bene,
Padre della misericordia,
tu che in Cristo Gesù ci hai benedetto
e desideri per noi la pienezza della vita,
liberaci dalle tenebre della guerra.
Dona a tutti pensieri di pace,
dona la sapienza del cuore,
che tiene vivo il dialogo,
che ricerca soluzioni eque
e mira al bene di tutti.

Il tuo Santo Spirito, sorgente d’amore,
ci difenda dal male,
dalla tentazione della violenza
e dall’illusione della sua efficacia.
Veglia, o Padre Onnipotente,
sui destini del mondo,
liberaci dall’ombra della morte
e dirigi i nostri passi sulla via della pace.
Tu sei il nostro Dio, grande nell’amore,
e vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen

Canto: Re di Gloria

7° MOMENTO

Testimonianza

Io sono nata a Kandahar 22 anni fa, sono stata in Italia per quasi tutta l'infanzia e di questo non smetterò mai di ringraziare mio padre che ha voluto che io vedessi un mondo diverso di pace, poi sono tornata in Afghanistan, dove c'era tutta la mia gente. Ho conosciuto gli italiani, sono come noi. Ho amato la capacità degli italiani di capire, di non giudicare, di commuoversi. Così a questo popolo che ho amato invio la mia preghiera.

Ero a Kandahar quando sono cominciati i bombardamenti occidentali. Ero là con il mio bimbo e il mio giovane uomo. E così il mio giovane uomo è andato a combattere. Non volontario, non terrorista. È partito perché i giovani ragazzi vengono arruolati dagli eserciti in tutto il mondo quando c'è guerra. Aveva 20 anni e se n'è andato senza guardare il suo bimbo che piangeva. Forse immaginava che non l'avrebbe visto più, non voleva ricordarlo in lacrime. Cadevano le bombe l'ultima volta che l'ho visto vivo, il rumore era assordante e la gente gridava e correva in cerca di rifugi che non ci sono. Così non so se ha sentito il mio saluto. L'ho accompagnato per alcuni metri lungo la strada e per una volta ho gioito di indossare il burqa perché non ha visto le mie lacrime ed erano tante. Ha portato il mio ricordo mentre gli dicevo che nessuna bomba e nessun nemico può uccidere chi è protetto da un amore grande, come il mio per lui. Ma l'amore in Afghanistan ha perso da tempo. E il mondo è piccolo e se l'amore perde, perde per tutti. La notte ho stretto forte il mio bimbo che non dormiva più. Chiedeva ‘perché’ ma io non so che rispondergli. Non si può dire ad un bimbo che il mondo odia il terrorismo, che significa uccidere gli innocenti, e così, per risposta, bombarda noi. Tutto ciò che quella notte, quella dopo e quelle prima gli dicevo era “Mamma è qui con te, non piangere. Mamma è qui con te”. E ora vorrei morire perché in

una di quelle notti da incubo la casa è esplosa su noi abbracciati. E che ha potuto fare mamma per il suo bimbo? Gli avevo promesso protezione, la bomba è caduta e lui nel terrore, mi ha guardata come a ricordarmi la promessa. Non ha urlato, questo lo ricordo. Io invece l'ho fatto. Era un grido animale che mi risuona nelle orecchie in ogni istante. Sono saltata sul corpo del mio piccolo come un'aquila sulla preda. Sentivo del sangue scivolarmi lungo il corpo tra il dolore e l'angoscia. Non capivo di chi fosse, continuavo a pregare Dio che fosse il mio, a implorarlo che fosse il mio. Non lo era. Come vorrei spiegare a tutte le mamme... ma le mamme, lo so, non hanno bisogno di altre spiegazioni. Alzi gli occhi al cielo e vorresti solo morire, perché tutto il resto non importa, perché non c'è niente che può consolarti, perché la morte è nulla per una madre quando ha suo figlio che grida tra le braccia. Ho chiesto a Dio di mandare un'altra bomba a uccidermi, sentivo di non farcela. Invece stavo già correndo, cercando aiuto, tra le bombe, le fiamme e altre mamme con fagottini sanguinanti tra le braccia. Il mio bimbo vivrà senza le gambe, urla tutto il giorno, si lamenta tutta la notte.

Ho affidato la mia lettera a un'amica che è corsa via per salvare i suoi. Io da qui non posso scappare, il mio bambino è steso in un letto. Aspettiamo la fine, le bombe continuano a cadere e io spesso chiedo ad una di colpirci per non vedere il resto, per non dover dire a lui che gli ho dato una vita senza futuro, per non dovergli dire che lo aspetta solo il dolore. Spero che ci colpisca e ci porti via insieme, in un posto nel quale io possa proteggerlo, solo questo sarebbe il mio Paradiso.

Ho affidato così la lettera a un'amica che è scappata in Europa. È per gli italiani, popolo che ho amato e nel quale credo ancora.

Siamo le vittime di questa guerra. Non cestinate la mia preghiera, voglio immaginare che esiste una speranza, che chi non ha soldi o interessi possa dire non uccideteci più. Non cestinate la mia speranza. Penso che magari se ci stringiamo tutti potrebbe non succedere più e altri bimbi come il mio correranno ancora, con le loro gambe, davanti ai loro genitori orgogliosi. Vi prego mandate a tutti questa mia supplica. Spedite a tutti la mia storia, che almeno a qualcun altro possa servire. Ho dettato questa lettera mentre sto vicino a mio figlio aspettando. Quando cadrà Kandahar pensate anche a noi.

- Anna H.

Pausa di riflessione

Preghiamo tutti insieme

Dio dei nostri Padri, grande e misericordioso,
Signore della pace e della vita, Padre di tutti.
Tu hai progetti di pace e non di afflizione,
condanni le guerre e abbatti l'orgoglio dei violenti.

Tu hai inviato il tuo Figlio Gesù,
ad annunciare la pace ai vicini e ai lontani,
a riunire gli uomini di ogni razza in una sola
famiglia.

Ascolta il grido unanime dei tuoi figli:
taccia il fragore delle armi,
ritornino i profughi alle loro case,
si stabilisca una convivenza fraterna e pacifica.

Mai più la guerra, avventura senza ritorno, mai più
la guerra, spirale di lutti e di violenza;
mai più queste guerre, minaccia per le Tue
creature in cielo, in terra ed in mare.

In comunione con Maria, la Madre di Gesù, ancora
ti supplichiamo:
parla ai cuori dei responsabili delle sorti dei popoli,
ferma la logica della ritorsione e della vendetta.

Suggerisci con il tuo Spirito soluzioni nuove,
gesti generosi ed onorevoli,
spazi di dialogo e di paziente attesa,
più feconde delle affrettate scadenze della guerra.
Concedi al nostro tempo giorni di pace.
Mai più la guerra

Canto: Tu sei la Perla preziosa (n° 310)

BENEDIZIONE FINALE

Pr. – Dio nostro Padre, nel lievito di risurrezione, ci fa pregustare cieli nuovi e terra nuova.

Ass. – Egli porti a termine il suo disegno mirabile, asciughi per sempre il dolore e le lacrime nel mondo futuro che l'umanità intera invoca e attende.

Pr. – E la benedizione di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, discenda su di noi e con noi rimanga sempre.

Ass. - Amen